

Milano, il playground più vicino per giocare a basket? Ora te lo dice una “app”

Articolo di Dario Falcini, pubblicato il giorno 9 luglio 2014 su “www.ilfattoquotidiano.it”



Si chiama Playground Milano, è disponibile per Android e Apple (Ios) e "funziona tramite la geolocalizzazione - spiega Lorenzo Veneziani, uno dei creatori - Una volta iscritto, la tua posizione è rilevata su una mappa, dove sono indicati i campi da gioco più vicini. Cliccando su ciascuno di essi appaiono un archivio di foto e i commenti degli utenti"

Sidney Deane, il **Wesley Snipes** di *Chi non salta bianco* è, era un provocatore di professione. **Jack Shuttlesworth**, interpretato da **Denzel Washington** nel capolavoro di **Spike Lee** *He got game*, si era guadagnato il rispetto con anni di canestri e galera. Per quanto possiate essere appassionati di **basket** e filmografia americana degli anni '90, è bene che sappiate chi avete di fronte. Il trash talking, l'antica arte di insultare l'avversario per farlo innervosire, non sempre è **produttivo**. Tutt'altro: in certi campetti dire “tua mamma è un’astronauta” a chi ha la palla in mano oppure gridare “What?” in faccia al difensore appena mandato per terra potrebbe persino risultare pericoloso.

Per limitare i rischi da oggi a **Milano** una piccola guida digitale è in grado di consigliare dove andare a giocare a basket, con quali aspettative e che grado di arroganza presentarsi all'appuntamento. Si chiama **Playground Milano**, *app* disponibile per **Android** e Apple (Ios). L'ha creata l'omonima associazione che riunisce alcuni rappresentanti del folto popolo del basket *outdoor*, ora convertiti al *mobile* dopo aver già mappato i campetti cittadini attraverso sito, pagina Facebook e canale Youtube. “L'*app* funziona tramite la geolocalizzazione – spiega **Lorenzo Veneziani** – Una volta iscritto, la tua posizione è rilevata su una mappa, dove sono indicati i *playground* più vicini. Cliccando su ciascuno di essi appaiono un archivio di

foto e i commenti degli utenti. Inoltre è possibile prenotarsi in una determinata fascia oraria, così tutti sapranno se c'è gente per andare a fare due tiri. Capita di trovare campetti deserti e altri affollatissimi, speriamo in questo modo di riuscire a smistare un po' i giocatori”.

“Questa città ha una risorsa straordinaria, sconosciuta a molti – aggiunge **Riccardo Sabbatini** – Io mi sono trasferito tanti anni fa da **Roma**, dove la periferia non conosce verde e in tutto ci sono appena 45 strutture. Milano ha 120 campi, **Manhattan** può vantare uno di meno. Lo stesso numero si trova a **Parigi** e **Londra**, che però contano su aree metropolitane infinitamente più estese”. Da aprile fino a ottobre sui *playground* disseminati in ogni quartiere le sfide di tre contro tre vanno avanti per ore. Sul cemento si avvicendano studenti del Politecnico e cinquantenni spigolosi, l'integrazione qui è già avvenuta. In via Tabacchi un canestro ospita le evoluzioni di centro e sudamericani, in largo Marinai d'Italia i filippini bombardano il ferro da ogni posizione con le loro canottiere fosforescenti: ogni lingua è buona per chiamare la palla, litigare o chiedere una pausa.

“In numerosi Paesi la pallacanestro è lo sport nazionale – dice Lorenzo – Abbiamo pensato al nostro prodotto anche in ottica **Expo**, alle tante persone che si trasferiscono a Milano per motivi di studio o lavoro. L'*app* sarà disponibile in diverse lingue, un ragazzo dell'associazione al momento è a **Pechino** e lavora alla traduzione in cinese a beneficio delle decine di ragazzi della comunità che ogni fine settimana popolano piazzale Accursio e gli altri *playground*”. La geografia dei diversi campetti cittadini cambia con estrema rapidità, la loro popolarità sale e scende a seconda del livello dei giocatori e del loro numero all'orario di punta. “Io gioco vicino a casa, al quartiere Adriano in fondo a via Padova. Sono arrivato qui da Cimiano e prima ancora da Precotto, che però si sono spenti con il passare degli anni” racconta ancora Lorenzo. Un tempo uno dei più ambiti dai *ballers* milanesi era quello di piazzale Lotto, oggi pressoché disabitato a favore di via Dezza, dove due anni fa fece la sua apparizione la superstar della *Nba* **Kevin Durant**.

È stato raso al suolo per fare spazio ai cantieri della M4 il campo di viale Argonne, mentre resiste quello del Parco Sempione. Qui la visita toccò a **Kobe Bryant**, mentre da giovane dava lezioni a tutti **Ricky Pittis**. Campioni che anche Riccardo, che non è più un ragazzino e oggi ama ricevere spalle a canestro al campo del parco di Trenno, ha incontrato sulla sua strada di giocatore da *playground*. “Quando arrivai a Milano andai a giocare fuori dal **Palalido**, dove si davano battaglia alcuni ex giocatori dell'**Olimpia** – ricorda – Una volta **Dino Meneghin** se la prese furiosamente con me perché non gli davo abbastanza fastidio in difesa. Gli spiegai che quando alzava il braccio il canestro scompariva dalla mia vista e mi perdonò”.